

## ***Scommettere sui giovani che camminano insieme***

**di Vittorio Cristelli**

*in "vita trentina" del 2 ottobre 2011*

Sono tanti i segnali negli ultimi giorni che indicano la via di uscita dalla crisi e un futuro per la società e per la chiesa nei giovani. Sono così numerosi e diversamente motivati che ci inducono a considerarli segni del tempo. In passato era naturale vedere nelle giovani generazioni la speranza del futuro. Da qualche anno o decennio però non è più così, perché i giovani sono diventati sinonimo di precarietà, di emarginazione e addirittura di paura del futuro.

Oggi tornano sulla scena come promesse di futuro e generazione su cui scommettere. C'è stata a Madrid la Giornata Mondiale della Gioventù, sulla quale ha riferito all'assemblea programmatica della pastorale di Trento un giovane che l'ha descritta come cammino. Spulciando qua e là nel suo diario, dice che la stessa fede segna la differenza tra chi ha deciso di mettersi in cammino e chi ha deciso di non farlo. Cita anche Paco Ignacio Taibo, marxista e ateo, che a Madrid si è aggregato ai giovani cristiani perché li aveva trovati davvero i valori per i quali si batte da molto tempo.

In nome dei valori si è svolta anche domenica scorsa la marcia per la pace Perugia-Assisi. Si è qualificata rispetto alle precedenti perché la "Tavola della pace", che da decenni la organizza, si è rivolta quest'anno principalmente ai giovani, entrando nelle scuole per svolgere assieme agli insegnanti un programma imperniato sui valori della nonviolenza, la giustizia, la libertà, la pace, i diritti umani, la responsabilità e la speranza. "Ogni scuola un laboratorio di valori" era il titolo del programma. E la marcia di 24 chilometri da Perugia ad Assisi è stata soprattutto di giovani che camminavano insieme. A quella marcia partecipavano anche giovani arabi. Sì, quei giovani che hanno provocato la rivoluzione nei Paesi dell'Africa del Nord facendo arridere una primavera di democrazia. Giovani che fanno la strada assieme e camminano anche sulle vie dell'etere, dialogando sui siti Internet.

La società appare bloccata, paralizzata dalla crisi che prelude ad una catastrofe planetaria, ma non riesce a mettersi assieme, a fondersi in un empito di solidarietà. Perché ogni categoria rivendica i propri diritti contro quelli delle altre. E non parliamo dei gruppi politici che si fanno vivi soltanto nelle contrapposizioni fino a teorizzare l'antistorica secessione. Unico presidio e unica voce di unità è il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che sembra diventato il personaggio della favola a cui ognuno si rivolge implorando: "Gigante, pensaci tu!". E le manovre per uscire dalla crisi sembrano un balletto di proposte subito ritirate e sostituite con altre. In esse però i grandi assenti sono i giovani, condannati alla precarietà, alla flessibilità, alla fuga all'estero.

Erano però già scesi in piazza e saliti sui monumenti per gridare il loro disagio ed esprimere il dissenso ad un sistema che li emargina e sbarra loro ogni via di impegno sociale e politico. Ora si sono messi in cammino con i coetanei di tutto il mondo a Madrid e hanno gridato il loro programma alla Marcia Perugia-Assisi. Perché sono loro la speranza anche dei valori come la democrazia, la solidarietà, il bene comune e i diritti umani universali. Sono loro quindi la speranza di uscita dalla crisi e di futuro. E la speranza anche della Chiesa.

Puntualmente in questi giorni è stata annunciata l'uscita di un libretto di 64 pagine, scritto dal credente laico maturo Romano Prodi. Il titolo è significativamente "Futuro cercasi" ed è rivolto ai giovani. Sarà anzi il testo su cui si svolgerà una serie di lezioni di economia alla televisione. "Corso di sopravvivenza" è pure chiamato e vuole convincere i giovani che "hanno gambe per correre". Non promette vita facile, anzi, prevede una serie di perdite, ma alla fine scrive l'autore: "Vincerete voi".